il Matrimonio.
Improviso
406

IL MATRIMONIO IMPROVVISO

COMMEDIA PER MUSICA

D' un Atto solo

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA CANOBIANA

LA QUARESIMA 1797.

SOTTO LA PROTEZIONE

DELLA

REPUBBLICA FRANCESE.

IN MILANO

Appresso Gio. Batista Bianchi

ATTORI.

ERNESTINA
Eufemia Ekartt.

GOTTARDO Padre di Giulietto
Giuseppe Naldi.

GIULIETTO Amante d' Ernestina
Antonio Berrini.

LA CONTESSA AMALIA
Giulia Ronchetti.

NICOLO' Padre d' Ernestina
Gio. Batista Binaghi.

NARDO Servitore
Giovanni Cajani.

Due Servitori.

Compositore della musica.

Sig. Maestro Ferdinando Pär.

Al Cembalo Maestro Gaetano Terraneo.

Capo d' Orcheſtra.

Luigi De Bailleu.

Primo Violino per i Balli.

Giuſeppe Lombardi.

LI BALLI SONO COMPOSTI, E DIRETTI

DA RAIMONDO FIDANZA,

ed eſeguiti dai seguenti.

Primi Ballerini

Raimondo Fidanza *ſud.* Carolina Barbina

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Giovanni Codacci	Ranieri Pazzini	Giacomo Tarapattoni	Paolo M[illegible]

Laura Carlini Giuditta Pontiggia

Altri primi Grotteſchi

Marco Roſſetti Giovanna Perfetti

Corpo di Ballo

Giuseppe Marelli	Marta Velatti
Giuseppe Nelva	Cecilia Canna
Ignazio Roſſi	Francesca Roſſi
Franceſco Zappa	Maria Pazzini
Carlo Castellini	Giuliana Candiani
Francesco Pallavicini	Giuseppa Caſtagna
Gio. Battiſta Aimì	Maria Antonia Barbina
Pietro Pernetti	Chiara Pacini

PRIMO BALLO

L' AVVISO AI MARITATI.

SECONDO BALLO

CAMPESTRE.

SCENA PRIMA.

La Scena ſi rappresenta in una Sala comune in Casa di Nicolò; Tavolino su cui l'occorrente da scrivere, e sedie.

Amalia, e Nardo, poi Nicolò.

Ama. MIa Nipote a un vecchio sordo!
Mio fratello sì balordo!
La marita, ed io nol so!
Non lo credo: oibò oibò;
Nò poſſibile non è.

Nar. Queſto è vero mia Signora
Come diſſi così è

Ama. A una Dama un tal secreto!

Nar. E' un' offesa certamente.

Ama. Che dirà se 'l sa la gente?

Nar. Sbalordita reſterà.

Ama. Tanto oltraggio, tale affronto.
Non lo soffro in verità.

Nar. *a2* Vo soffiando dentro al foco,
E con guſto in verità.

Nic. Ehi Nardo... *di dentro.*

Nar. Vengo...

Ama. Senti...

Nic. Nardo.... *di dentro.*

Nar. Permette....

Ama. Aspetta....

Nic. Io raglio come un aſino,
Tu non rispondi beſtia!

Or or ti mando al diavolo:
Io non mi vuò sfiatar.

Ama. Signor fratello, in grazia....
Nic Lo so ch' è mala grazia....
Ama. E a me non si risponde?...
Nic. Lo so che non risponde.
Ama. (Che sordo indiavolato!
Nar) E' cosa da crepar.
Nic. *a2*) E chiama, e chiama, e chiama
(E' cosa da crepar.
Ama Signor fratello...
Nic Scusami sorella....
Ama. E sempre hai tu quel maledetto vizio
Di negarmi que' titoli,
Che mi convengon.
Nic Vengono?
Chi? Dove son? Chi li ha chiamati?
Nar. (Io lascio,
Che a modo lor tarocchino.) *parte*.
Ama Sorella, e ognor sorella,
E Contessa non mai?
Nic. (Che boria insulsa!)
Sì: Contessa, illustrissima, eccellenza.
(Ne mai s' estinguerà
Sì pessima semenza?)
Ama. Sapete pur, che vedova son io
Del fu Conte Rotondi.
Nic E così?
Ama Da voi venni per vedere....
Nic. Se veder mi volete
Son quì tutto in un pezzo.
Ama. Ma che flemma!
Voi avete una figlia....

Nic. Se le carte non fallano.
Ama. E che di lei
Pensate?
Nic Maritarla.
Ama E a me, che sono
Sua Zia nulla mi dite?
Nic Voi pure a tempo, e luogo lo saprete.
Ama. Questa è un offesa,
Nic. Dove siete offesa?
Ama. Voi ve ne pentirete. *forte.*
Nic. Oh! contessina.
Ama Sì: pentir vi farò.
Nic. Servo umilissimo.
Ama Vendetta saprò fare.
Nic. Obbligatissimo.
Ama. In confidenza, che nissun ci sente.
forte all' orecchio.
Siete una bestia ... *parte.*
Nic. Non importa niente.

SCENA II.

Nicolò, Nardo, e poi Gottardo.

Nic. OH, cospetto di Bacco! Mi strapazza
Con tanta flemma! Eh non ci penso un cavolo
Vadan conti, e marchesi tutti al diavolo.
Nar. E' qui il signor Gottardo.
Nic. Opportunissimo.
Che resti pur servito.
Buona venuta è questa
Due uomini combinansi di testa.

Got. Buon' amico vi saluto.
Non facciamo complimenti.

Nic. Siete bello...

Got. Io a bel bello!
Non ſignore, ſignor nò.
Sono un Ercole vi giuro
Quando bevo il mio brodetto.
E ballare il minuetto
Più d' un giovine saprò.

Nic. Il brodetto!... Il minuetto!..
Ben intenderla non so.

Got. Siete sordo .. alla buon' ora...
Meglio dirvela non so.

Nic. Caro Gottardo, in che servir vi poſſo?

Got Pria che vi chieda Nicolò mio caro
Quel che deſio....

Nic. Che? cosa?

Got. Pria che vi chiegga ciò, ch' ora deſio....

Nic. Per voi farò di tutto.

Got. Come?

Nic. Per voi tutto farò.

Got. Ne sono perſuaſiſſimo,
Ne ho prove indubitabili.
Voi sapete, che più d' un anno è scorso,
Che la buona Lucrezia mia moglie
E' morta....

Nic. Chi è, ch' è morta?

Got. Mia moglie.

Nic. Chi?

Got. Non è morta la Lucrezia mia?

Nic. Ho inteso. Sì: pur troppo.
Vi compatisco: mi ricordo anch' io
Quando morì la cara mia Giovanna.

Got Chi?

Nic. Giovanna, la povera mia moglie
Mi pare ancora di vederla là.... E lì....
Guardala com'è bella, e bianca, e roſſa,
Azzurra, gialla, tonda, quadra, e groſſa.

Got. Sarà; ma pure la Lucrezia: oh Dio!
Fu la più cara gioja del cor mio.
La più bella creatura,
Che ſtampò madre natura.

Nic. Ma la mia Giovanna..
Le Lucrezie superò
D'ogni ſtirpe, d'ogni età.

Got. E la mia Lucrezia...
Le Giovanne oltrepaſſò
Dal diluvio inſino quà.

a 2 Ah Giovanna / Lucrezia poveretta!
Ah mai più ti rivedrò!

Nic. Se n'è andata?...

Got. Sì Signore..

a 2 Ma se andò salute a noi:
S'ella è morta ſtia di là;
Ch'io ſto bene a ſtar di quà.
Ah! ah! ah!

Nic. Orsù: ditemi, amico, che bramate?
Ma un tantino più forte;
Che ho una fluſſione nell'orecchio.... dite.

Got. E a me l'inverno pur così succede
forte sempre.
Onde parlate forte ancora voi.

Nic. Va ben ben: veniamo a noi.

Got. Sapete, che son vedovo.

Nic. Lo so.
Got. Vorrei rimaritarmi.
Nic. E con ragione.
Per altro un figlio avete or ritornato
Da suoi viaggi.
Got. E' ver; ma sì ridicolo,
Che divenne un cervel periclitante,
Buon Padre non sarebbe, e non amante.
Nic. Di più non dico: ritorniam sul punto.
Got. Alle corte: noi siamo due mercanti
Eguali di fortuna;
Se la figliola vostra io posso avere,
La impalmerò col mio maggior piacere.
Nic. Oh cospettone! Quando mai si dice! *allegro.*
Aveva pensato di proporvi io stesso
Un tal contratto, e voi mi prevenite.
Got. Oh quanto io son felice! Eccovi un bacio.
Ma l'Ernestina poi dirà di sì?
Nic. Ernestina di sì? Che mai temete
Ella dica di nò, che poi vedrete.
Nardo, Nardo?

SCENA III.

Nardo, e detti.

Nar. COmandi.
Nic. Subito quà mia figlia.
Nar. Ell' è servita.
(Questi due vecchi ai lor figlioli tramano
Di farli pianger; ma il rimedio è lesto.)
parte.

Got. Oh, che bel matrimonio sarà questo!
Sì: l'amicizia vostra mi consola.
Nic. Ebbro pur son io
Di ver contento. Ecco la mia figliola.

SCENA IV.

Ernestina, e detti, poi Giulietto, Amalia, e Nardo.

Ern. A Baciarvi la mano son quà:
Comandate mio caro papà.
Ah credete che brama il mio cuore
Darvi pegni di tenero amor.
Got., e Nic. a 2 { Oh che manna! che buona figliuola!
La migliore non vidi finor.
Ern. (Che barbone! che scimia è mai quella!
Mi fa ridere proprio di cor.)
Nic. Cara la mia figliola, il gran motivo
Figurar non ti puoi, per cui ti ho fatta
Qui chiamar.
Ern. Veramente.
Nic. Lo so, che non sai niente. Sappi dunque,
Che t'ho fatta già sposa.
Ern. Obbediente
Figlia stata vi son, e ognor dipendo
Dai voler vostri.
Got. (Gioja bella mia,
Oh com'è buona!)
Nic. Dunque
Voglio farti veder lo sposo tuo.
Ern. Si signor.

Nic. Sei curiosa.
Ern. Voi vedete....
Che la curiofità....
Got (Che bel roffore!)
Nic. Ti piacerebbe di vederlo adeffo?
Ern. E' la curiofità propria al mio feffo.
Dov' è?
Nic. Quì in prospettiva.
Ern. Chi?
Got (Va in deliquio ormai
Dalla consolazione.)
Ern. Ma....
Nic. Non lo vedi.
Ern. No.
Nic. Quì, quì. No 'l vedi? Il Padre
Del Signor Giulietto.
Ern Egli il mio sposo?
Got. Io sì, mio bene, mia spofina amata.
Ern. (Che colpo è quefto mai! Me sventurata!)
Got. Oh! quanto bene ci vorremo noi.
Ern. Voi...(prefto un ripiego...)Voi mio sposo?..Voi?
Un freddo gelido
Mi stringe l'anima...
Il piè vacillami...
Soccorso oimè!..
Nic. Nardo ... vien fuora .. *fanno sedere Ern.*
Got. Nardo .. in malora *esce Giulietto.*
Giu. Perchè fi ftrepita!...
(Cieli qual fulmine!)
escono Amalia, e Nardo.
Nar. Chi mi ha chiamato?
Ama. Che cosa è nato?

Got. Nic. a 2 { Lei ... già un momento...
Parlar non poſſo ....
Un svenimento ....
Viene anche a me.

I vecchi vengono ſostenuti da Nardo, e Amalia, che li fanno sedere. Intanto Giulietto aſſiſte Erneſtina.

Ama. Nar. a2 { Via non è niente:
Vi paſſerà.

Giu. (Mie care viscere
Deh torna in vita....)

Ern. (Io ſto beniſſimo....
Fu un' invenzione....)

Giu. (Ah! m' ami ancora!)

Ern. (L' alma t' adora.)

a 2 { (Più bel contento
No, non ſi dà.)

Ama. Nar. a2 { Ma via calmatevi....
Raſſicuratevi....

Got. Ehi! Niccolò....

Nic. Gottardo.... oimè!...

Got. Dov' è la Sposa?...

Nar. Dov' è la figlia?...

a 2 { Che vedo!... cosa!...
Colui ſta là!...

Ern. Mi confortava....

Giu. La risanava....

Got. Nic. a2 { Via temerario,
Va via di quà.

Ama. Nar. a2 { Piano, che il male
Vi tornerà.

Giu Ern. a2 { (A miglior tempo
Si parlerà.)

a 6 { Che confusione!
Che parapiglia!
La testa in polvere
Già se ne va

Ama. parte con Ern., e Nic. con Got.

SCENA V.

Nardo e Giulietto.

Giul. MErcurio mio terrestre: ah! per pietà
Parla, racconta, dimmi...
Nar. Io credo al certo,
Che il male d' Ernestina un bel ripiego
De' tanti del bel sesso ora sia stato.
Giul. Ah son pur sventurato!
Rapirmi il caro bene? Oh temerarj!
Nar. E' un picciolo rivale. E' vostro Padre.
Giul. Mio Padre?.. Oh ciel! Ti spiega.
Nic. di dentro Nardo, Nardo?..
Nar. Per or non posso dirvi
Di più
Giul Ma qual' inganno il Padre ha quì costrutto?
Nar. A tempo più opportun vi dirò tutto. *parte.*

SCENA VI.

Giulietto ed Amalia, poi Ernestina.

Giul. IL Padre a' danni miei perfin congiura!
Am. E in aria di mistero ancor si dura?
Giul. Ah se non trova un balsamo... Contessa

La più amabil fra tutte le Contesse,
Il prezioso onor mi permettete
Di baciarvi la man.

Am. Caro Giulietto,
Che dite dell' accordo!

Giul. Un fulmine è piombato sul mio core.

Ern Ah Contessa! pietà del nostro amore.

Giul. E l' Ernestina mia d'altri sarà?

Ern. L' alma mia Giulietto non godrà?

Am. Poveri amanti!.. ma scandalizzata,
Ma l' offesa son io. Non dubitate.
Son la Contessa Amalia, lo sapete.

Giul. Oh certo, se volete,
Ci potete ajutar.

Ern. Voi proteggeteci.

Am. Sì cari... e giuro al cielo,
Che ne farà vendetta il mio decoro.
Meriterebbe quel sordaccio indegno
Di mio fratello, che con un bastone
I miei Lacchè gli dassero lezione.

Giul Deh! giacchè conoscete...

Ern. Giacchè voi comprenedte...

Am. Se comprendo, e conosco..

Giul. Dunque, Contessa, non ci abbandonate.

Am. Poveri figlj miei, non dubitate.
Basta, basta, non baciate,
Briconcelli tralasciate:
Io non ho superbia indosso,
Faccio bene quando posso:
Dipendete, e poi vedrete
Ch' io vi voglio consolar.

Vi proteggo, e tanto basta,
Serenate il vostro core:
Cari miei, pietade, e amore
Già per voi mi parla in sen. *parte*.

SCENA VII.

Giulietto, Ernestina, poi Nardo.

Giu. DOpo sì lunga assenza di soppiatto
Vengo, mio sol, da te, ma poi mi trovo
In sì duro imbarazzo! Mi racconta.
Nar. Signora.... Signorina?... *affannato*.
Ern. Cos'è stato?
Nar. Viene un Notaro; ed il signor Gottardo
Raccomodando sta la sua parrucca.
Giu. La Zia non è più in tempo.
Nar. A modo mio
Fate, vi prego. Un qualch' altro ripiego
Trovate.
Giu. E come mai?
Ern. Sì, a costo della vita
Di te sarò mio bene, anima mia.
Giu. Oh Dio! Cara Ernestina!....
Nar. Ora giudizio.
Partite, che prevedo un precipizio.
parte con Ern.
Giu Oimè! Quale mi sento
Affanno al cor! Poveri affetti miei!
Tacete per pietà.
Ah! se perdo il mio bene
Porrà fine la morte a tante pene.

Va crescendo = il mio tormento:
Io lo sento = e non l' intendo
Senza speme, e senza calma,
Giusti Dei, che mai sarà!
Non vive, non spira
Quest' alma smarrita,
Non sente, non mira
Che il caro suo ben. *parte*.

S C E N A VIII.

Giulietto, e Nicolò.

Giu. PArtire!... Oh caso barbaro!...
Fatal necessità!...
Nic. Quando il Notaro
Verrà, mi leverò dall' imbarazzo.
Giu. Ah! che d' amor son presso a venir pazzo.
da se, ma inteso da Nic.
Nic. (Cosa fantasticando va costui.)
Giu. Arriverò agli eccessi!
Nic. (Buono! buono!)
Giu. Al tiranno strappare io voglio il core.
Un Orlando son io cieco d' amore.
Nic. (Cospetto?)
Giu. E nella storia degli Amanti....
Voi quì?.... ottimo incontro.
Sentite.
Nic Sì parlate. (Ahi! che paura!)
Giu. Felice voi bramate la figliola?
Nic. Signor sì.
Giu. Me la date per isposa?

Nic. A chi?

Giu. A me.

Nic A voi? Dunque sentite.

Giu Parlate. (Il colpo è bello e riuscito.)

Nic Felice voi bramate la mia figlia?

Giu Sì

Nic. Statele lontano mille miglia.

Giu. Ah no! Per queste membra, che v'abbraccio...

gli abbraccia le ginocchia.

Nic. Cader voi mi farete. (Oimè che impaccio!)

Giul. Ah se voi m' abbandonate,
Scenderò nel bianco obblio;
E rapirvi l' idol mio
Crudo padre io ben saprò.

Nic. Non capisco niente niente,
Mi parete un insolente.
Cicalate, andate, state,
Io che farvi affè non so.

Giul. Ma sentite... il resto ancora...

Nic. Non vi bado... alla buon'ora.

Giul. Spero!...

Nic. Sì.

Giul. Nè posso...

Nic. No.

Giul. La figlia...

Nic. No.

Giul. Chiedo....

Nic. Sì.

Giul. Ah se voi mi deridete
La pazienza io romperò.

Nic. *a 2* Cosa rompermi volete?
Tollerarvi ormai non so.

Giul. Dunque affatto...

Nic. Io non son matto.

Giul. Voi sbagliate.

Nic. A me saſſate?

Giul. Per un timpano scordato.
Diſperato io reſterò.

Nic. Il tamburo in precipizio
Queſto pazzo mi mandò. *Giu. parte.*

SCENA IX.

Nicolò, poi Gottardo.

Nic. SUo Padre me l'ha detto, ch'egli è un pazzo.

Got. E' venuto il Notaro?

Nic. Non ancora.

Got. Io bramerei, che toſto ci ſpicciaſſimo.

Nic. Che ſposaſſimo?

Got. No: che ci ſpicciaſſimo. *forte.*

Nic. Sì, vi ſtuzzica Amor? Premura avete?
Vado a ſervirvi toſto. M' attendete.

SCENA X.

Gottardo, Erneſtina, e Giulietto.

Got. MA la ragazza che ſia poi contenta
Di queſto matrimonio?

Ern. (Ah! far saper poteſſi al mio Giulietto
Il felice ripiego della Zia.)

Got. (Eccolo quì il mio ben, la gioja mia.)

Ern. Che incontro disgraziato!

Got. Cara la mia spoſina, come va?
Ern. Così così.
esce Giu., e ſi trattiene in disparte.
Giu. (Perfida sorte! Ancora
Quì ho da trovar mio Padre?)
Got. Ottimamente meco voi ſtarete
Quanto ſtar voi potreſte
Con un bel giovinotto;
Che non mi metto in mar senza biscotto.
Ern. Io pur vi farò buona compagnia.
(Quì Giulietto? Oimè!
Vorrei, che andaſſe via.)
Got. Siete contenta voi di queſte nozze?
Ern. Sì ſignor.... (Che imprudente.)
a Giu. fa lazzi perchè vada.
Got. Che! Vi vien male un' altra volta?
Ern. Oibò.
Got. Ditemi dunque se contenta ſiete?
Ern. Sì ſignor, vi ripeto.
seguita a fare de' cenni a Giu.
Got. Ma che avete?
Andate voi in collera?
Ern. Io? no.
Patisco convulſioni in queſto braccio.
(Giulietto ora mi mette in qualche impaccio.)
Got. Ditemi qualche cosa,
Che ſia bella, e graziosa.
Ern. Sono un po' vergognosa.
Got. Voi ſiete capricciosa? Mi dispiace.
Ern Vergognosa, diss' io.
Got. Come sarebbe a dire?
Ern. Se chiedete da me galanterie,

E tenere parole, e grazie, e vezzi,
Dovete ftar voltato
Così, come vi metto.
Allora vi dirò di belle cose.

Got. Intendiamoci bene: così ho da ftare?
Ern. Appunto, e sempre immobile.
Got E non deggio rivolgermi?
Ern. Non mai.
Got. Dunque mio ben farò quel che vorrai.
fi mette in pofitura.
Parlate, consolatemi.
Ern. Son lefta.
(Andate dalla Zia.) *a Giu.*
Giu. (Perchè? Cos' ha pensato?)
Ern. (Andate, vi ripeto.)
Got. E così? State il cembalo accordando
Per bene incominciare il bel concento?
Ern. Eccomi a compiacervi, e ftate attento.

Da voi Sposino amato
A sospirare imparo:
Deh se tu m' ami o caro
Involati di quà.
Su la mia fè lo giuro
Amarvi voglio ognora
Oh Dio! non parti ancora,
Abbi di me pietà.
Il fingere o stelle
Son pur crude pene:
Spofino mio bene
Fedel vi sarò. *parte con Giul.*

SCENA XI.

Gottardo, e Nardo.

Got. CHe ragazza di spirito! Io son felice!
Nar (Oh! la dev' esser bella.)
Got. E così ritornato è Nicolò.
Nar. Non signor.... Signor nò. *forte.*
Got. Che il Notaro perduto in fra le nubi
Si sia? Vuò andargli incontro.
Che adesso adesso quì impalmar vorrei,
E che adempiuti siano i voti miei. *parte.*

SCENA XII.

Nardo, poi Amalia, con Ernestina, e Giulietto, indi Gottardo, e Nicolò.

Nar. VA là, che stai pur fresco!
Giu. Contessa, mia Contessa. Oh, qual ripiego!
Che talento sublime!
Ama. Eh! bagatelle.
Giu Per altro il Genitore....
Ern Veramente mio Padre....
Ama. Ambi son di buon cor, ignorantissimi;
E un poco di lezione ben lor sta,
Perchè imparino meglio a stare al mondo.
Giu. A tanta bontà vostra io mi confondo.
Nar La signora illustrissima ha ragione.
Ama. Orsu quì trattenetevi
Finchè i vecchi ritornino,
E tu Giulietto ad aspettar va a casa, *a Nar*

Ove il tutto è già in ordine,
E non ti muover più finch' ei non viene.
Fa ben quel, che ti dico.

Nar. Una colonna son di verde antico. *parte.*

Ama Venite quì voi altri,
Con ordine faciam le noſtre cose.
Siete contenti l' un dell' altro?

Giu Ah, cosa
Ci dite mai?

Ern. Vogl' io
Pria morir, che lasciar l' idolo mio.

Ern. *Giu.* *a2* { Son content[a/o], son felice
Se con [lui/lei] mi ſtringe amor.

Ama. Siate, o cari fortunati;
Tai vi renda il mio favor.

a 3 { Quale inonda in tale iſtante
Pura gioja queſto cor!

Got. *Nic.* *a2* { (Oh cospetto cosa vedo!
Stiamo attenti ad ascoltar.)

escono, e ſtanno in disparte ascoltando.

Giu. Del mio foco è amor cagione....

Got. (One .. one... son buffone...)

Ern. Voi m' avete il sen piagato....

Nic. (Ato.... ato.... baſtonato!...

Ama. Se d' amore è la ferita
Si fa preſto a risanar.

Giu. *Ern.* *Got.* *Nic.* *a5*
Sì che amor la mia ferita
Già mi viene a risanar.
Non va ben quel tiramolla;
Non lo lascio avanti andar.

Got. Cha fai quì ?....
Giu. Io ! niente niente ....
Nic. Qui che vuoi ?....
Ern. Io ! niente niente ....
Got. *a2* { Niente niente, ma le mani
Nic. Ho veduto a giocolar.
Giu. *a2* } Cosa dite.... cosa dite....
Ern.
Got. Via di quà....
Giu. Vi servo, e vado....
Nic. Bassi gli occhi....
Ern. Sì signore....
Nic. *a2* } Signorina.... dica lei.... *ad Ama.*
Got.
Ama. Non vi posso ora badar.

a 5 { (Qual silenzio!... Non intendo....
Quali occhiate!... Non comprendo...
Ah che un torbido sospetto
Ostinato nel mio petto
Or mi viene a tormentar.)

Ama. parte con Ern., e Nic. solo.

SCENA XIII.

Gottardo, poi Nicolò.

Got. ATtaccati per bacco eran davvero.
Nic. Mi sembrate inquieto.
Got. Una biscia tirarmi io non vo' in seno.
Nic. Ma Gottardo ?
Got. Gottardo o non Gottardo
Chi credete ch' io sia ? Un sordo ? un cieco ?

Nic. E perchè vi scaldate?
Got. Come considerate? E che volete
Che consideri adesso?
Nic. Voi diventate pazzo.
Got. Certo che uno strapazzo
Nol soffrirò giammai.
Alle corte: Ernestina
Non fa per me.
Nic. Per me? Cosa per me?
Got. Ho detto: il resto lo dirò con comodo.
Nio Chi?
Got. Quale?
Nic Cosa? Non capisco un corno.
Got. Non m'importa una rapa. Vi saluto.
Nic Dove diavolo andate?
Got. Via di quà.
E vi lascio la figlia in libertà.
Nic. Corpo di satanasso! E la parola?
Dopo i concerti, dopo....
Got. E dopo, dopo, dopo...
Altro dir non occorre.
Nic. Ma per cosa?
Come, quando, perchè?
Got. Cosa cosa? Veduto non avete?
E ancor mel domandate? E no 'l sapete?
Mio figlio stava quà.
La vostra stava là:
Parlavan riscaldati
Fra lor secretamente...
Non sarà nato niente;
Ma il mondo... punto quà.

Aveano il foco adoſſo ,
Il viso roſſo roſſo :
Pigliavanſi le mani
Fra loro ſtrettamente...
Non sarà nato niente ;
Ma il mondo.... punto quà.
Li vidi, fu per caso,
Toccarsi con il naso :
Amico, amico caro
Se non veniva gente...
Non sarà nato niente ;
Ma il mondo... punto quà.
Eh punto punto un corno ;
La lascio in libertà. *per partire.*

Nic. Fermatevi, di grazia... ſi ripiega.
Se il figlio voſtro noja alfin vi reca,
Mandatelo all' armata.

Got. (Dice bene.)

Nic. Eppoi quì v' era mia Sorella ; e come
Volete che sia nato qualche male ?

Got (Neppure in queſto ha torto.)

Nic. Permetterete voi che il voſtro amico
Ridicolo ſi faccia alla Città ?

Got (In queſto dice poi la verità.
In vero la ragazza mi fa gola.)
Oſtinarmi non voglio,
Fate ch' ella mi spoſi in queſto iſtante :
Così finirà bene.
E una volta uscirem da tante pene.

Nic. Io mi faccio il maggior piacer del mondo.
Siamo tornati amici ?

Got. Amiciſſimi.

Nic. Un bacio.

Got. E ben di core.
Nic Viva il mio buon amico.
Got. Evviva Amore.

SCENA XIV.

Nardo, e detti, poi Erneſtina, e due Servitori; finalmente Amalia.

Nar. IL Notaro, Signori....
Nic. Sì, e venuto?
Got. Oh bravo!
Nar. Non Signori.
Il Notaro di Casa Signor Prospero
Non può venire.
Nic. Come? Vuol morire?
Nar. Non può venire, e manda in vece sua *forte.*
Il collega coi scritti preparati.
Nic Venga il Collega.
Nar Subito.
Nic Chiama pure Erneſtina.
Nar. Sì (che spaſſo!) *parte.*
Got. Non vedo l' ora d' eſſermi sposato.
Nic. A prender incomincio un po' di fiato.
Ern. esce (Mi tremano le gambe.)
Nic. Vieni avanti, mia figlia.
Got. Avanti, sposa bella.
Nic La Proserpina tua mirala è quella.
Nar. Il Notaro Collega in queſto punto
Sopra d' un aſinello in casa è giunto.
Nic. Introducilo toſto.
Ehi Giovanni?... Ehi Carlone?
Dove ſiete demonj? *escono.*

Gli faccio quì venir per testimonj.
Animo quì le sedie, e il tavolino.
Sediam.

Got. Sediamo quì, cara sposina.

Ern. Signor, come comanda.

Got. Sposino mi chiamate, che a momenti
Tale di voi sarò.

Ern. (Dì pur quello che vuoi; spero di no.)

SCENA XV.

Giulietto da Notaro preceduto da Nardo, e detti.

Giu. SAlvetote, miei padroni;
Sono servo alla Signora.

Ern.
Got. *a* 3 { Favorisca, lei ci onora;
Nic. Ella è pieno di bontà.

Nic. Il suo nome?

Giu. Ve la ficco.

Got.
Nic. *a* 2 { Velaficco! questo nome
E' assai strambo in verità.

Nic. La scrittura è preparata?

Giu. Per servirla l'ho già stesa.

Got. L'avrà ben condizionata.

Giul. Fin le virgole ci sono.

Nar.
Giul. { (Or davvero viene il buono,
Alla porta siamo già.)
Ern. *a* 5
Nic. { Velaficco è un gran Notaro,
Got. Egli è un uom di qualità.

Nic. Si può dar cominciamento.

Giul. A servirli io son già lesto.

La scrittura...

Ama. Fermi là.
Si fa sposa mia nipote?

Nic. Sì signora.

Ama. E a me il tacete?

Nic. Gnora sì.

Ama. Dov'è lo sposo?

Nic. E' Gottardo.

Ama. Uhm! sarà.

Nic.
Got. *a2* } Uhm, che rabbia che mi fa!

Nic. Sieda ognun: si legga forte
La scrittura adesso quà.

Giul.
Ern.
Ama. *a6*
Nar.
Nic.
Got.
Ah che un palpito mi sento!
Ma coraggio ci vuol quà.
(La Signora pretendente!
Vo goderla come va.)

Giu. legge fortissimo eccettuato le parole in corsivo:

„ Con la presente - chiara Scrittura
„ Benchè privata - ferma, e sicura,
„ Irrevocabile - irretrattabile,
„ Incensurabile - inalterabile...

a 5. (Lasci i preamboli - per carità.

Giu. „ Si stabiliscono - tosto i sponsali
„ Frà la Signora Ernesta Tola
„ Dell' illustrissimo - Signor Nicola
„ E il Signor *Giulio - dell' illustrissimo*
„ *Signor* Gottardo - di Cà Petardo
„ Tutti d' accordo - tutti contenti
„ Così gli Sposi - che i contraenti...

a 5 Certo certissimo - questo si sa.
Gin. „ Promette in dote - Signor Nicola
„ Al Signor *Giulio* - Scudi ottomille
„ Tanto promettono - e sottoscrivono
„ Per l' immutabile - stabilità.
Giu. Va ben Signori?
a 5 (Bene benissimo.
Giu. Si sottoscrivano.
Ern.
Got. *a* 3 { Eccomi quà.
Nic. *vanno a sottoscriversi.*
Ern. Ecco soscrivo.
Got. Soscrivo anch' io.
Nic. Ecco il mio nome....
Giu. Ed ecco il mio....
Got. Che scrive lei?
Giu. Eh niente: è il rogito.
Voi Testimonj - sottoscrivetevi.
Nar. Subito subito - noi siamo quà.
Giu. Ecco la carta - che sta firmata
Con le possibili - solennità.
Nic. Ora gli Sposi - si dian la mano.
Giu. Quest' è mia sposa.
Ern. Mio sposo è questo.... *si danno la mano.*
Got.
Nic. *a* 2 { Che fate.... diavolo!... Fermate olà.
Ama. Fan quel ch' è scritto....
Got.
Nic. *a* 2 { Eh siete pzzza....

si fa dar la carta da Giulietto; i Vecchi vi legono sottovoce sopra scorrendola con gli occhi.

Got. a2 { Ehm!.... ehm!.... ehm!....
Nic. Sono ingannato - son rovinato.
Ama. E' la Scrittura - ferma, e ficura....
Giu. *Ern.* a2 } Irrevocabile - innalterabile....
Got. *Nic.* a2 } Ma Velafico - Giulio non è.
Giu. Eccovi Giulio - eccolo quà.
fi leva la parrucca, e fi dà a conoscere.

Got. Che sorpresa è quefta mai!
Nic. Veglio .... dormo .... mi confondo!
Ho il cervello all' altro mondo,
E ftordito io refto quà.
Giu. a6 Che momento è quefto mai!
Ern. Temo .... spero.... mi confondo....
Ama. Han la tefta all' altro mondo,
Nar. Ed incerto io refto quà.

Got. Vammi lontan, briccone....
Giu. Perdono, o Padre amato....
Nic. Va via di casa indegna....
Ern. Cagion di tutto è amor.
Nic. *Got.* a2 } Che amore!...
Ama. Zitti zitti:
Voglio parlar anch' io.
Nic. Eh! adeffo!...
Ama. Sì fratello,
Quefto è un ripiego mio.
Got. Ma brava!
Ama. Certamente:
Sposarvi ad effa? oibò.
Nic. *Got.* a2 } Ma voi crepar mi fate....

Ama. Quì quì non dubitate.

Ern
Giu. a2 } Eccomi al vostro piè.

Nic.
Got. a2 } Adesso che faciamo?

Ama. Già quel ch'è fatto è fatto.

Nic.
Got. a2 } Sì sì vi perdoniamo.

Ern.
Giu a2 } Siam grati al vostro amor.

Giu.
Ern
Ama. a4
Nar.
{ Che giorno di contento!
Che lieto dì sereno!
Sento brillarmi in seno
La gioja, ed il piacer.

Got.
Nic. a2
{ Che rabbia che mi sento!
Mi mastico il veleno.)
Ridiamo sì ridiamo,
Andiamo sì a goder.

IL FINE.